

# “Celebriamo i nonni, angeli custodi dell’infanzia”

*Una ricorrenza ormai radicata nell’immaginario collettivo. Al centro della riflessione l’importanza dell’educazione intergenerazionale*

DI BARBARA MESSORI \*

**P**er la tradizione cattolica il 2 ottobre è la Festa degli Angeli Custodi. E i custodi della famiglia e delle nostre comunità sono proprio loro: i nonni. La Festa dei nonni è riconosciuta anche come festa civile e quest’anno diventa maggiorenni: è stata istituita nel 2005 con la legge n.

158 “per celebrare l’importanza del ruolo svolto dai nonni all’interno delle famiglie e della società in generale”. Sono tante le iniziative che i servizi educativi della Fism hanno proposto: colazioni, pranzi, merende collettive, Messe, passeggiate in natura e laboratori di biscotti per produrre doni. In tutta la provincia, dalla bassa modenese alla montagna, le esperienze all’insegna della solidarietà tra generazioni hanno caratterizzato la quotidianità, per dare valore alle relazioni tra nonni, nipoti e famiglie. A Medolla alla scuola Benassi sono stati invitati tutti “Gli angeli custodi dei bambini” (non solo nonni, ma tutte le persone che si prendono cura di loro) alla Messa e al termine, tutti gli adulti hanno accompagnato i bambini a scuola per fare colazione insieme. A Fiorano i bambini della scuola dell’ini-

fanzia Coccapani hanno pranzato insieme ai nonni del vicino Centro diurno per anziani, un’occasione per condividere racconti e canti e dare inizio al progetto di scambi intergenerazionali. A Pinullo alla scuola Villa Prediera son stati realizzati angeli con grandi ali dai bambini che al termine della Messa sono stati donati a tutti i nonni. Questi alcuni esempi di proposte, attività ed esperienze per dare valore al ruolo educativo degli anziani. Infatti, gli anziani e i bambini sono accomunati dalla stessa dimensione esistenziale: condividono dei ritmi simili, un tempo lento, hanno la capacità di ascoltare e il bisogno di essere ascoltati. I nonni sono liberi dalle frenesie che oggi caratterizzano la nostra vita, hanno la possibilità di stare su loro stessi, e vivere un tempo interiore che si esprime con gesti e ri-

ti quotidiani, conosciuti e rassicuranti. E questo stare e sostare è proprio il ritmo naturale dei bambini, che non conoscono la necessità di orari e incombenze dettate dall’esterno, ma seguono il tempo del gioco, dell’esplorazione, il tempo del sé. In questa profonda condivisione di un tempo intimo, nonni e nipoti, anziani e bambini fanno l’esperienza di una relazione educativa libera e spontanea. I nonni educano attraverso l’esempio, semplicemente stando insieme, ascoltandosi e raccontando. Bianca (una bimba di 4 anni durante una conversazione mattutina a scuola, ha dichiarato “i nonni ci ascoltano e giocano, poi ci fanno le cose buone da mangiare e ci portano in montagna e ci pensano sempre”, a testimonianza di quanto la presenza dei nonni nelle famiglie di oggi sia sostegno per tutti, e il loro

ruolo sia sempre più importante non solo per i nipoti, ma anche per gli altri bambini. Gli anziani sono un collegamento vitale con il nostro passato, riuscendo a dare ai bambini un senso di identità e di prospettiva storica, e sono coloro che ci sostengono con la preghiera accompagnando i bambini a sperimentare l’amore di Gesù nella vita di tutti i giorni. L’apprendimento intergenerazionale è un approccio innovativo in ambito educativo soprattutto nel caso in cui bambini e anziani siano coinvolti attivamente nello scambio di conoscenza e nella produzione comune di contenuti culturali. I processi educativi intergenerazionali sono una dimostrazione pratica del concetto di educazione permanente o lungo tutto l’arco della vita.

\* coordinatrice pedagogica Fism